

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine e domicilio è del regno: L. 16
Anno: L. 16
Semestre: L. 8
Trimestre: L. 4
Per gli Stati dell'Unione postale: L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati.
— Un numero separato. Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Profetaria N. 6

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

TARIFFA.

In terza pagina:
Comunicazioni, Necrologie, Dichiarazioni,
Ringraziamenti. Centesimi 10
per linea.
In quarta pagina: L. 10
Per più inserzioni: prezzi da convenire.
Un numero arretrato: Centesimi 10.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria, Bar-
dusco e presso i principali tabaccai.

IL MINISTERO È FATTO

Gli ultimi accordi si concludono, sa-
rà sera ed ora tarda, ed il ministero
resterà così composto:

Giolitti, presidenza, interni e interim
del tesoro.

Brin, esteri.

Bianchi, grazia e giustizia.

Martini, Istruzione.

Ellena, finanze.

Pelloux, guerra.

Sisti Boni, marina.

Lanza, agricoltura.

Genale, lavori pubblici.

Finechiato-Apelle, poste e telegrafi.

Intesi alla prima di Re ricevette l'on.

Giolitti che si occupò all'approvazione

di S. M. la costituzione del nuovo Ca-

binetto. Il Re approvò la lista dei nuovi

ministri.

Per il ministero del tesoro disse che

Giolitti lascerà ben presto l'interim,

e che l'interim di quel ministero diver-

rebbe l'on. Gagliardo, che fu già sotto-

segretario con Giolitti, e che varrebbe

nominato segretario.

Per il portafoglio vacante si fa il nome

anche del senatore Consiglio, ora diret-

tore del Banco di Napoli.

Nulla è deciso ancora circa i sotto-

segretari.

Alla guerra e alla marina sembra

che resteranno Carelli e Corai, per

l'interim di quella di Cucco Ortu, per

l'istruzione di Gallo, per la giustizia

si fanno molti nomi: Fagnoli, Campi,

Giannetto, Nocito, ma nulla è deciso.

Per il sottosegretario degli esteri

si fanno nomi degli onorevoli San

Giuliano e Sant'Antonio. Le maggiori

probabilità sono per il San Giuliano.

Telegrafano da Roma che l'annun-

cio ufficiale della costituzione del Ca-

binetto Giolitti, ha confermato nei cir-

coli della Sinistra la favorevole impres-

sione che si era andata formando ne-

gli ultimi momenti della gestazione.

La soluzione per l'elemento libe-

rale tanto più confortante, in quanto

sapevamo quali e quanti sforzi si fe-

ro da parte dei moderati e conserva-

tori per attirare nella loro orbita il

Giolitti.

Si giudica che quest'ultimo dimostri

fermezza di carattere resistendo a lu-

gli.

(9) APPENDICE DEL FRIULI

IL MULINO DEGLI SPIRITI

NOVELLA DEL RENZO

DI A. ARENS

TRADUZIONE DAL TEDESCO

DI ANNA VIZZOLI E IDA MORPURGO

Se vi preme tanto la risposta,

eccoviela esclamò con rabbia, e ridu-

cendo in pezzi la lettera di Marianna,

ma il gettò ai piedi; e si avviò verso

l'uscio.

Io pure ero indignato in quanto grado.

I dolori morali ed il disprezzo per me

risale, tutto ciò unito aveva trasfor-

mato il mio essere, e fatto sì che io

perdessi il mio sangue freddo. Mentre

raccontavo i pezzi sparpagliati della

lettera, affincò nessun curioso potesse

scoprire il segreto, mi venne incontro

un famiglia del mulino, che per curio-

sità o aveva seguito:

— Che cosa avete voi due insieme?

domandò.

— Egli ricusa di mantenere i suoi

giuramenti, rispose impudentemente

impeto; un tal briccone merita d'esser

gettato in acqua.

Io l'avevo specialmente con Marianna,

che non voleva rinunciare a quest'uomo.

Davvero il suo orgoglio d'altra volta? Mi

ero forse ingannato nel giudicarlo, era-

single interessate, e preoccupandosi so-
prattutto di dare omogeneità al Gabi-
netto, di scegliere ministri autorevoli
e competenti individualmente, a pro-
visti di giovanile vigoria.

L'Opinione, il Fanfulla, ed altri or-
gani della stampa moderata, manifestò
amaro, e rimproverano a Giolitti di a-
ver voluto dare al nuovo ministero ca-
rattere accentratore, se non di battaglia,
certo di separazione.

Orsini, nella conferenza che ebbe l'ago-
sabato in casa sua, con Brin e Zanar-
delli, non solo assicurò l'appoggio a
questa combinazione del ministero, ma
disse che trarrebbe profitto della prima
occasione che si presentasse alla Ca-
mera per dedicare il fondo la Dextra ed
allontanarla in ogni modo dal ministero.

Per la presidenza della Camera sarà
candidato ministeriale l'on. Zanardelli,
essendo accertato che, per mutato in-
dirizzo politico in seguito alla crisi ed
alla costituzione del nuovo ministero,
l'on. Zanardelli dovrà dimettersi.

Sugli intendimenti del ministero, si
hanno queste notizie:

I nuovi ministri procureranno di af-
frettare i lavori preparatori prima del-
l'apertura della Camera, e sono già in-
tesi sui punti fondamentali.

Giolitti desidera di concordare un
programma concreto e completo, quindi
la convocazione del Parlamento non si
farà subito, ma sarà ritardata ancora
di una settimana almeno.

Si crede quindi che la riapertura si
faccia il 24 corr., e che appena annun-
ziato il programma, se ne incomincerà
subito la discussione.

Giolitti esporrà francamente quali
sono le sue idee e inviterà la Camera
ad approvare sollecitamente i bilanci
e i progetti che i ministri presenta-
ranno per far fronte alla situazione.

LA STAMPA ESTERA

e il Ministero Giolitti

Stampa francese

Telegrafano da Parigi 14:
I giornali continuano a far poco buon-
viso al Ministero Giolitti.

Il Temps lo considera precario, per-
ché vuol governare senza la Dextra.
Aggiunge inoltre che voler comporre
un Gabinetto di Sinistra senza Orsini,

è come un voler rappresentare l'Amleto
senza Amleto.

La Liberté dichiara che qualunque sia
il Ministero, la Francia non farà con-
cessioni all'Italia.

Il Figaro, il Sigle e la France, veg-
gono lo spauracchio di Crispi dietro
Giolitti.

La République Française pubblica
una lettera del marchese Pareto, il
quale dice che D. Radici e Crispi fe-
raro la stessa politica (?). Così farà il
Giolitti, che si mostrerà cortese solo
perché vuol concludere un prestito (?),
ma nulla si cambierà in Italia se non
si romperà la triplice.

La Paris è piuttosto benevola verso
l'on. Giolitti, ma timidamente.
Il Matin ritiene che la vera soluzione
sarebbe il ritorno di Crispi.

Altri giornali vedono nel Giolitti un
Ministro che farà la politica che gli
verrà imposta.

Da Berlino si telegrafa che la Ga-
zetta di Voss prevede in un prossimo
avvenire un Gabinetto Crispi.

Stampa inglese

L'Observer, il principale dei giornali
della domenica, dichiara nel suo nume-
ro di ieri, che Giolitti è l'uomo della situa-
zione, e che la sua politica finanziaria
è la sola che può succedere a quella del
Gabinetto Radici. L'Observer soggiunge:
Giolitti ha ragione quando giudica che
il solo mezzo per ristabilire le finanze
è di attuare la riforma amministrativa;
fortunatamente però non si può essere
sicuri che il patriottismo del paese lo
sosterrà.

Stampa austriaca

I giornali pubblicano brevi commenti
relativamente al Giolitti. La Neue
Freie Presse dice che il programma di
Giolitti rende sicuri che la politica della
triplice alleanza rimarrà intatta. La
Presse dice che Giolitti gode fama di
abile finanziere, di geniale uomo energico
e franco. Egli ha però ancora da con-
quistare l'autorità personale di cui go-
dette Depretis, Cairoli, Crispi e Ni-
costera, veterani delle guerre per l'in-
dipendenza nazionale.

Vittorio Napoleone e l'anarchia

Il Figaro pubblica una intervista
col principe Vittorio Napoleone riguardo
ai recenti attentati con la dinamite. Il
principale disse che l'autorità non esiste
più in alcuna parte, che l'anarchia è
dappertutto. Accusò il Governo di avere
sollevato la guerra sociale e la guerra
religiosa. Unico rimedio si è quello di
un governo forte, basato sul plebiscito.

Minatori salvati

Tutti i ventuno minatori della mi-
niera di Szomogy, presso Fünfkirchen,
sono salvi.

la stima generale. Marianna s'era nel
frattempo un po' tranquillata, e la sua
facoltà rivelava una certa fermezza.
Quando mi scorse, e lesse della mia
sistemazione stessa, l'insuccesso della mia
gita, disse:

— Voi non gli avete detto niente,
Martino, me ne accorgo. Ditemi come
son andate le cose; son preparata a tutto.

Dopo che con molto riguardo, ma
conforme alla verità le ebbi raccontato
il discorso avuto con Antonio, essa disse
dopo esser rimasta per un po' pensosa:

Eppure, non voglio indietreggiare,
devo parlarle. Ma a voi, Martino, devo
una spiegazione più dettagliata. Voi do-
vete sapere la verità, affinché possiate
comprenderla, perché io sia sì importuna
verso il magnifico.

— Parla, Marianna soggiunsi, volto
da presentimenti che mi facevano fre-
mere.

Essa incominciò:

— Appena ch'io ebbi finite le scuole,
la nonna mi mandò in cerca di legna
nel bosco. Non c'era altra risorsa per
me, ed io dovevo guadagnarmi il pane.
Questa non era lieve fatica per una ra-
gazza debile e mal nutrita come me,
specialmente con i cattivi tempi; e
pure era per me un piacere in con-
fronto delle ore passate in casa. La
vecchia sempre inasprita, togliava ogni
occasione per tormentarmi e non faceva
mai di gridare e disputare. Mi proibiva
la domestichezza con i compagni della
mia età, ed andava su tutte le furie
quando mi vedeva allegria; per lei la

ANARCHICO CONDANNATO

L'individuo che rappe con una sa-
sante, il 20 aprile, i voti del Café Riche,
dicendosi anacronico, fu condannato a
quattro mesi di carcere.

TERREMOTO IN BOSNIA

A Zenica (Bosnia), nel pomeriggio del
12 corrente, si è avvertita una forte
scossa di terremoto che è durata due
secondi.

PROGRESSI PACIFICI

Nel prossimo agosto a Berna si terrà
il quarto Congresso universale della So-
cietà internazionale per la pace e per
l'arbitrato. L'ultimo Congresso si è
dunò a Roma l'anno passato, ed a Chi-
cago nel 1893. Quest'anno conveniva uno più
solenne nel tempio che vi si costruirà
appositamente per la Universal Peace
Union.

Questa Società non solo contribui-
a far risolvere arbitrariamente gravi que-
stioni politiche ed economiche minac-
cianti guerra, quali quella fra l'Inghil-
terra e gli Stati Uniti per la pesca nel
mare di Behring, e l'altra fra gli Stati
Uniti ed il Chili, ma ora si occupa a
preparare progetti di legge per l'incol-
limento degli indiani americani, e per
l'ammissione dei cinesi.

La Società della pace testé a Phila-
delphia deliberò di proporre al Congresso
degli Stati Uniti un progetto di legge
inteso a togliere gradatamente la tribù
indiana dalla vita di tribù selvaggio e
comuniste, non alla violenza, non ne-
gando loro il diritto alla barbarie, come
diceva Bovic, sibbene attendendo i figli
alle scuole, comunisti e bianchi, facendo
loro provare i benefici dell'agricoltura
e delle industrie, introducendo fra loro
stabilimenti di bianchi.

Gli indiani, disse la Società, mon-
trano già l'attitudine a salire ad alto
grado di civiltà; a riuscire anche nel
disegno e nella musica; nelle arti mec-
caniche per le quali hanno decisa faci-
lità. L'esperienza dimostra che lasciati
soli fra loro, gli indiani non accen-
dono la barbarie, ma vogliono essere por-
tati a contatto e nel commercio col
civilizzati; il loro modo d'incoltimento
va a ritroso delle teorie comuniste, per-
ché si fonda sulla famiglia distinta dalle
tribù, e sulla proprietà privata.

Il Comitato esecutivo della Peace U-
nion, il 4 aprile del 1892 si occupò dei
cinesi nei rapporti cogli Stati Uniti e
stabilì che essi hanno diritto naturale
di vivere in qualunque parte della terra;
che l'esclusione una intera nazione dalla
convivenza è cosa cattiva per sé, e scien-
tificamente specialmente rispetto ai cinesi
viventi in pace e neutralità cogli Stati
Uniti, e che aprono agli stranieri i por-
ti loro; che il progetto di legge contro i
cinesi è iniquo, contrario allo spirito

delle istituzioni americane, ed al loro ca-
rattere storico, che gli Stati Uniti in-
conano sempre il paese della libertà, la
patria dei coraggiosi e l'asilo degli op-
pressi di ogni nazione; che l'esclusione
dei cinesi sarebbe peggiore di quella
degli Ebrei della Russia, e che l'Esposi-
zione Colombiana non sarebbe univer-
sale se escludesse la nazione più po-
polosa del mondo e che ammette gli a-
merican.

Così gli amici della pace reagiscono
contro i monopoli americani ed austra-
liani, e contro l'aristocrazia delle
Società operaie che non vogliono con-
correnza.

La questione religiosa in Francia

Lo sciama di mons. D'Hulst

Scrivono da Parigi:
Il successore del vescovo Freppel nel
collegio politico di Finistère, abilmente
interrogato da un redattore del Gil
Blas, lasciava che questi stampasse,
come è naturale, il risultato dell'inter-
vista.

Dato il carattere delle dichiarazioni
fatte da monsignor D'Hulst, — nella
sua qualità di prete e di deputato mo-
narchico — sopra una questione, par-
ticolari delicate come l'ultima lettera di
S. S. al Cardinali, è facile comprendere
come tale intervista, ora destinata a la-
ciare rumore, e che, massima nel campo
repubblicano-raguardi, gli si sarebbe
affibbiato a dirittura l'imputazione di una
aperta disubbidienza, e forse d'una prin-
cipio di secessione in piena regola.

Il deputato di Finistère aveva di-
fatti dichiarato al redattore del giornale
della domenica perigine, — e tra pa-
rentesi, non vi pare semplicemente or-
rario che fra tanti che ne sono a
Parigi, un monsignore della tempra
vissuta del D'Hulst abbia proprio do-
vuto scegliere il Gil Blas per aprirgli
il suo cuore, ed il suo pensiero su di
una lettera o su di una epistola Leo-
nica? — Chiudo questa parentesi e
ripiglio il filo.

Adunque monsignor D'Hulst dichiarò
netamente in quell'intervista che egli
riteneva avere il papa, oltrepassati i
suoi diritti apostolici, ingerendosi in
questioni di politica estera.

Infallibilità papale — avrebbe ag-
giunto l'on. D'Hulst — essa dove ar-
restano le questioni di dogma, e dal-
tronde, in nessun caso il papa, come
tutti gli altri sovrani, ha il diritto di
pronunciarsi sulla politica interna d'una
altra nazione. E il D'Hulst aggiungeva
che la lettera, venuta dopo l'enciclica,
costituiva un vero atto di pressione, a
cui ogni buon cattolico ha diritto di
sottostare.

Come vedete, le dichiarazioni di que-
sto prete, che discute e riprova apertamente la parola dell'altissima autorità

generata dalla colpa, non aveva diritto
di piacere della gioventù. In onta di
ciò non era una fanciulla malinconica.
Appena fuori di casa si rievaghiava in
me l'indomabile allegrezza della gio-
ventù. Cantava durante il lavoro, ed
ogni piccolezza mi divettava. La gente
era buona con me, ed io amavo tutti.
Un giorno, allorché io era occupata nel
mio rozzo lavoro in una parte solitaria
del bosco, m'incontrò Antonio. Può darsi
che si fosse smarrito, perché domandò
del retto cammino; ed io lo condussi
per un tratto attraverso il bosco. Que-
sta volta mi guardò con meraviglia; gli
devo esser sembrata un'abitatrice di
luoghi selvaggi. Poi quando ritornò fu
meo più affabile; ed io lo vidi ogni
giorno per tutta l'estate. Io era allora
quasi bambina, ed egli pure molto gio-
vane. Il mio cuore non era insensibile
ai suoi amorevoli discorsi, alle dimstra-
zioni d'amore, alla sua tenerezza sem-
pre più evidente. Ci chiamavamo affa-
zzati, ed io non dubitai che il nostro
amore durasse eternamente.

Qualche volta la sua tenerezza mi
sembrava troppo spinta; allora io cor-
reva via, cercando il giorno dopo d'ar-
tarlo.

Egli non mi lasciava ugualmente, ed
io credeva nella sua onestà e fedeltà.
Disse d'esser figlio di povera gente, e
di chiamarsi Giorgio. Questo mi ba-
stava. Non domandai di più; e quando
un giorno egli cedeva da me con
piani e giuramenti, mi assicurò che
sarebbe ritornato per domandarmi in

spessa, il mio cuore non accolse alcun
dubbio. Mi credeva così promessa a lui,
e qualunque cosa fosse avvenuta, gli
darei rimasta fedele. Voi sapete come
in seguito sia andata la cosa... Credetti
per un istante che Antonio mi avesse
ingannata; poi l'amore intenso mi fo-
cava per lui cancellò ogni dubbio.
Rimasi al mulino... vedete, Martino, il
mio amore per il magnifico era la mia vita;
ed anche se in qualche momento aveva
occasione di riscontrarlo debile e leg-
gero, mi commuoveva come egli si la-
sciava guidar da me. Credeva allora
al suo amore, adesso, invece, mi sem-
bra che mi velo si sia squarciato in-
nanzi ai miei occhi.

Sospirò e s'interruppe un momento.

Quindi continuò risolutamente:

— Allora venne la notizia della ma-
lattia della nonna. Fu un colpo di ful-
mine a ciel sereno. Antonio sembrò
commosso, quanto lo era io stessa. Chiusi
di parlare del nostro affetto. Non sua
madre, che io amava e che avrebbe
certamente acquiescenza alla nostra ri-
nuncia, poiché egli diceva di non potersi
separare da me. La magnifica mi dimo-
strava già da lungo tempo la sua av-
versione, e non mi sembrava la cosa
tanto facile. Ci fu affatto impossibile di
trovarci insieme gli ultimi giorni e le
ultime ore. Il magnifico mi parlava di
Bargi in convegno, in un sito dove
trovavamo spesso quando i due fanciulli
V. acconsentì... Anche qui ripeté le sue
proteste.

(Continua)

ecclesiastica, è fatto grave, ed il vespaio accenduto da ciò nei campi clericali è addirittura enorme.

Aggiungete che anche questi buoni repubblicani — pure proclamandosi liberatori — tengono ad occuparsi della cosa ed a fare il viso grosso a questo temerario monsignore che osa levarsi a ribelle contro la santissima epistola.

E' al capite: Nella sua lettera papa Leone ribatte il rancido tema dell'adesione alla forma repubblicana, e su questo terreno i battimenti più sobietti, le più profonde ondate di penna, l'ex-orovano di Roma: le riceve appunto dai più spiccati fautori del libero pensiero.

Ed hanno il coraggio di gridar sempre — e ancora — che in Francia, per tradizione, la politica si basa sul sentimento.

Oh dove mai trovare esempio di opportunismo più sfrontato che in questo illibato amplesso clericale-libero-pensatore?

Sì, c'è un altro esempio che ne forma il più perfetto: quello del basco dell'unica repubblica europea coll'unico autocrate.

Ma le pressioni, ma i viscopi rossi e neri fatti al D'Hulst dopo questo devono essere stati tali e tanti, che esso ha preso un partito eroico: di negare in modo assoluto d'aver detto neanche una sillaba di tutto quanto il *Gil Blas* ha stampato.

E' così sul numero di questo giornale che mi è portato in ufficio in questo momento trova sotto il titolo di: *Incident D'Hulst-D'Arbouy* pubblicate due lettere.

Una del Monsignore che smentisce non soltanto il tenore del colloquio attribuitogli, ma aggiunge persino di non aver ricevuto né il redattore del *Gil Blas* né altro giornalista.

L'altra lettera è del pubblicista Edouard D'Arbouy, l'intervistatore, il quale, dà la sua parola d'onore — *entendez bien, monsieur* — che tutte le dichiarazioni pubblicate nel *Gil Blas* le ebbe da lui; monsignor D'Hulst, e le ripeté ancor più che con fedeltà, con vero scrupolo.

Il giornalista parigino dà inoltre tali precisazioni di fatto sull'ora, sul luogo del colloquio, sul chi entrava e chi usciva dal gabinetto del D'Hulst, che è impossibile non credergli.

D'Arbouy aggiunge persino che Monsignore, mentre parlava, avendo una matita in mano, disegnò macchinamente una grossa M nella carta da visita che lui, D'Arbouy, gli mancava di servo che lo annunciava, gli aveva consegnata presentandosi.

Ed ora stiamo a vedere come andrà a finire la cosa che promette di avere del piccante.

In casi normali, smentite e contro smentite di questa forza, si risolvono colla spada o colla pistola; ma veder scendere un monsignore sul terreno è un caso *fin de siècle*, cui non saremo mai, davvero, arrivati.

E' già molto che detto monsignore arrivi a sbottonarsi nel giornale prediletto delle donne di Parigi.

L'ANARCHICO PINI

Da una settimana e più si discute se l'anarchico Pini sia scampato o no da Cajenna, luogo di sua deportazione.

I giornali francesi sono pieni di contraddizioni su questo argomento. I disposti dalla remota colonia penitenziaria non sono peranco concordi nell'affermare o negare questa che sarebbe un'altra evasione celebre. Se stiamo all'autore *Temps*, il Pini, già fuggito e poi ripreso, oggi scontrerebbe a Cajenna la sua pena perpetua. Secondo invece l'*Agenzia Havas*, il Pini non si è effettivamente se sia o no ancora nel luogo di prigionia. Aggiunge che al sottosegretario di Stato per l'Interno si aspettano da alcuni giorni notizie esatte. Se non arrivano ancora, non bisogna preoccuparsene, sapendosi che fra Cajenna e la Francia non esiste comunicazione telegrafica diretta. Il cavo va sino a Paramaribo, via Martinique. Di là il dispaccio è diretto in Europa. La conclusione è dunque molto curiosa. E cioè che nel tempo della elettricità, padrona del mondo, un uomo notorio per i suoi delitti comuni ispirati da una degenerazione di teorie socialistiche, si giova, come a' cupi tempi del medio evo, del beneficio della irreperibilità.

Ad ogni modo, se il suo presente è enigmatico, non lo è punto il suo passato. Nell'Italia del settembrismo, e specialmente nelle provincie dell'Emilia e della Lombardia, i precedenti del Pini sono alla cognizione di tutti.

Egli era per incanto i trentatré anni. È nato nel 1859 a Reggio Emilia. Suo padre aveva nome Mario. Era un caldo repubblicano. Aveva partecipato alle

campagne garibaldine, ed era stato sottufficiale nell'esercito del Vogli.

Pini, figlio, da giovanotto si fece compositore tipografico. Poco più che ventenne, da Reggio si trasferì a Milano seguendo il flusso abituale della gioventù emiliana, che regolarmente immigra a Milano, dove per lo passato trovava sempre pane e lavoro. Come ora, anche nel 1880 il corpo dei pompieri di Milano era composto di giovani aiutanti, se non aiuti, ma dall'aspetto piacente e dalla simpatica presenza. Qui accorrono attrattiva la tonibetta cilestre ad alamar e spalline bruno, e l'artistico elmetto d'ottone. Il Pini si arrolò nel corpo delle teste d'oro, o, come li chiama il popolo, i *coo d'oro*, poi lucente elmetto che splende sul loro occipite come un astro sferillante.

Il suo ingaggio è firmato dall'ingegnere Nazari, allora comandante i pompieri, in prima. L'attuale capitano avv. Goldoni, era comandante in seconda. Nelle file di quel corpo, quantunque passati alla seconda categoria, ci sono ancora dei suoi commilitoni.

Ricordando l'antico compagno essi mostrano stupore che abbia potuto commettere tali e tante scelleraggini. Essi infatti se lo rammentano come mancante di energia e di volontà, temerario, inerte, incapace d'attività come *fiaccola* e *pelandron* di prim'ordine.

Intorno alle quali specialità difensive di lui, è ancora viva la tradizione nelle memorie di questo corpo pieno di iniziativa, di slancio e di audacia.

Ma non aveva vizi apparenti. Non bevitori, non giuocatori, non effeminati. Era una mosca bianca fra i pompieri milanesi, grandi autori di stragi fra i cuori e le anime sensibili della servetta brianzole, salate nella insubre metropoli. Aveva corporatura elegante. Non bello, ma piacente; capelli ed occhi bruni, con due conquistatori baffetti. Aveva alstret delle stranezze. Si recava spesso in borghese a fare il suo servizio. Quasi sempre veniva punito.

Nel 1892 lo passarono alla seconda categoria.

Nel 1896 lo eliminarono dal corpo con regolare congedo.

Fu rappresentante di trattoria in via Spallanzani, poi aiutato dalla madre e dalla sorella, impiantò un piccolo esercizio di osteria in proprio, verso Porta Volta.

Nel 1888, sostenendo la candidatura politico-socialista del collega Osvaldo Guocchi-Viani, redattore del *Sole*, si constatò che s'era appostato per due volte all'urna. Fu processato e condannato a tre mesi di carcere.

Emigrò in Svizzera. Indi in Francia. Lo si rivede a Milano qualche anno appresso. Ma vi si fermò pochi di. Egli andò dritto per Reggio Emilia. Voleva semplicemente e coll'aiuto d'un compagno, pugnolare a Miranda l'ex compagno Gerretti, ed a Reggio l'attuale deputato Prampolini.

In Francia s'era fatto rivoluzionario, anarchico, ladro, bandito. I suoi essorandi delitti vennero scoperti più tardi, e, capo d'una banda infestando i dintorni di Parigi, egli passò alle Assise.

Tutti ricordano com'egli sostenesse l'assoluto diritto al furto; e come risultò che tutto il prodotto dei suoi crimini egli impiegava in sovvenzioni e sussidi ai suoi commilitoni in anarchismo. Dalle Assise passò, come è noto, alle galere di Cayenna.

Un ex pompiere milanese fa di lui il ritratto seguente:

Pini era un fanatico, un mezzo matto. Ci teneva a fare l'umanitario, ma alla madre ed alla sorella faceva subire ogni sorta di vessazioni e di maltrattamenti.

La sua onestà dapprincipio parve invulnerabile. Basti dire che lo avevano nominato tesoriere della Società di mutuo soccorso milanese.

Per Garibaldi aveva un'adorazione da idolo. E quando nel 1882 il generale venne a Milano, il Pini si vestì in borghese per staccare i cavalli dalla vettura, e con altri trascinarla a braccia la carrozza del generale all'*Hotel de la Villa*.

Un'altra sua stravaganza consisteva nel vestirsi spessissimo da prete.

In questo costume, così poco adatto per lui, amava farsi ritrattare. Ma fuori di codeste eccentricità, nulla poteva far sospettare di lui il tremendo bandito che ne uscì.

Matto, entusiasta per le idee estreme, se la teneva per sé, ma non faceva punto propaganda.

Udendo oggi che cosa egli diventò, il mio stupore non ha più limiti di sorta. In Francia costui deve essersi trasformato.

Tale fu l'uomo-enigma che delle sue gesta nefaste riempie l'Europa, noi sovrassoldo delle sue avventure criminalmente meravigliose. Positivamente egli è un pericolosissimo fra tutti i pericolosi.

È un'anima perduta che non conosce ombra di esitazione; è di coloro che Victor Hugo chiama i demolitori — fatali della civiltà. Pini, altrimenti addeco, sarebbe diventato un patriota operoso e intelligente. E per sicurezza sua ed altrui è diventato un dinamitardo.

CALEIDOSCOPIO

La data storica.

15 maggio (1804). Nasce in Venezia Daniele Manin.

16 maggio (1849). Capitolazione di Bologna dopo otto giorni di combattimenti.

X

Un pensiero al giorno.

Vi sono delle donne le quali, per consolarsi di non essere belle, tentano di esaltare la bellezza dicendo che dura poco.

Ma non ammireremo noi il sole perché verrà tempo in cui la sua luce si spegnerà per far luogo alle tenebre? Oppure spregieremo la primavera perché sappiamo che fra qualche mese verrà l'inverno? o non respireremo con voluttà il profumo delle rose del giardino, perché durano meno delle rose artificiali di stoffa o di carta?

X

La sfinga. Monoverbo.

5% E

Spiegazione del monoverbo precedente, TRAGEDIA.

X

Per finire.

Tra amici:

— Sì, mia cara! Dopo tre anni di matrimonio, ho finalmente dovuto convincermi che egli mi ha sposata non per me stessa, ma per la mia dote.

— Ohhè, ciò deve averli fatto piacere.

— Piacere? e perché?

— Perché così ti sarai accorta che tuo marito non è poi quel minchione che tu avevi giudicato di principio.

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Voce che zoppica. Sotto questo titolo il *Forum* di Cividale scrive:

«In paese circola la voce, ed è giunta anche al nostro orecchio, che una Comunità religiosa avesse presentata al Municipio una offerta per acquistare il locale Collegio Convitto. Tale offerta, sempre secondo la voce che corre, ammonterebbe ad oltre centomila lire, e quindi da essa l'erario comunale ne risulterebbe un notevole vantaggio.

«Per l'importanza della cosa era naturale in noi l'obbligo di attingere notizie esatte in proposito, ed ora, in seguito alle stesse, possiamo assicurare che della dicaria che corre, ben poca parte è vera, imperciocché si tratta solo di una ricerca fatta da persona del paese per sentire se il Comune fosse in massima disposto di entrare in trattativa per la vendita in discorso, senza determinazione di cifre.

«Simile proposta, per non qualificarsi in modo diverso, la chiameremo semplicemente strana, perché non si potrebbe spiegare come una persona del luogo ignori che ormai le stable ed i mobili del Collegio non sono più proprietà del Comune, ma bensì lo sono del Governo, per il semplice fatto della conversione effettuata del Convitto in Nazionale.

Sulla questione importante del Collegio Nazionale, nei riguardi del rapporto del Comune di Cividale col Governo, e dell'offerta alla quale allude il periodico cividalese, avremo occasione di occuparci quanto prima diffusamente.

Cose comuni. Scrivono da Latisana:

Se mi domandate perché non scrivo, risponderai che manco gli argomenti.

Nel sorteggio dei consiglieri comunali uscirono i nomi dell'avv. Morossi, Martinelli, Orlandi. Poi vi sono due posti vacanti: Valle, per morte; Fabris, per rinuncia. Dicoi che, forse, anche altro consigliere rinuncerà prima delle elezioni per quei motivi particolari per i quali con molta opportunità si è dimesso da altre cariche.

Avremo quindi cinque e forse sei consiglieri da nominare; è una buona occasione per risanare di ottimi elementi la nostra amministrazione. Il Morossi rientrerà indubbiamente; e con molta probabilità anche l'Orlandi. Per gli altri, gli elettori hanno tempo a riflettere; sarà bene di pensare per non lasciarsi sorprendere da candidature inattese e da ibridi amministrativi come per lo passato.

Osipite egregia. Scrivono da Pordenone:

È venuta fra noi, per restarvi parecchi giorni la distinta poetessa Ermidia Bazzocchi, autrice del *metello per impare a comporre*, opera che ha meritato il plauso del più insignificante pedagogista, e della stampa di tutta Italia. Ella è ospite della gentile signorina Marianna Tami, figlia dell'ora defunto prof. Vincenzo. La Bazzocchi darà delle Accademie di recitazione ed improvvisazione, i ricavi pecuniari delle quali verranno in parte devoluti a scopo di beneficenza.

Suicidio. L'ex altro certo Antonio Cattaruzzi di Gio. Batta di anni 38 ex nobile di Campoformido, ammogliato con 4 figli, uccidevasi appiccandosi ad un gesso nel cortile di casa. Una malattia incurabile lo indusse alla disperata risoluzione.

Resistente alla leva. La guardia di città arrestò tal Natale Bisette su Nicolò d'anni 33 da Meis, giornalista, perché resistente alla leva della classe 1859 cui appartiene.

Ucciso e ferimento. I reali carabinieri arrestarono Luigi ed Orsola Della Potta padre e figlia da Cimolais perché in vena per fatti motivi colpevoli. Giacomo Bressa con zappa e asse produsse ferite alla testa guaribili in giorni venti salvo complicazioni.

Altro ferimento. Tal Giacomo Bertoli da Scoglieve per fatti motivi con un coltello ferì Cristoforo Cristofoli alla schiena, il quale ne avrà per almeno 15 giorni. Il feritore venne denunciato all'autorità giudiziaria.

Furto. I soliti ignoti, forzati l'inferrata di una finestra, penetrarono nel magazzino di certo Enrico Troidi da Spilimbergo e rubarono carne, lardo, caffè e zucchero per il valore complessivo di lire 28.

Un mago. Venne denunciato all'autorità giudiziaria certo Giovanni Franz da San Pietro al Natano il quale, fingendosi mago, con artifici e raggi fraudolenti, si fece consegnare da tal Tomassig cibo e danaro per un importo non precisato e da Marianna Sider lire 15.

CRONACA CITTADINA

Chiusura di leva. Salute dei giorni 9, 10, 11, 12 e 13 maggio 1892:

Distretto di Pordenone	
Abili di prima categoria	N. 270
Abili di seconda categoria	—
Abili di terza categoria	152
All'ospitale	12
Riformati	81
Rivedibili	95
Cancellati	18
Dilazionati	37
Resistenti	163

Totale N. 834

Amministrazione delle Poste. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di marzo 1892:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N. 2,372,119.
Libretti emessi nel mese di marzo	30,155
	N. 2,402,274
Libretti estinti nel mese stesso	9,328

Rimanenza N. 2,393,046

Credito dei depositanti in fine del mese precedente L. 334,268,272.27

Depositi del mese di marzo " 17,848,878.25

L. 352,107,150.52

Rimborso del mese stesso " 17,504,788.86

Rimanenza L. 334,597,867.16

La tettoia e la nuova illuminazione nella nostra stazione ferroviaria. Un amico ci scrive:

Finalmente dopo tante proteste, ed il meeting tenuto per iniziativa della sempre benemerita Società nostra fra gli agenti di commercio, si è ottenuto ciò che si desiderava.

La tettoia interna ed esterna, sono ultimata, quella interna ben colorita, e con lo splendore della luce elettrica fa veramente bella figura, e la esterna relativamente al meschino fabbricato a cui poggia, riesce di grande utilità specialmente nei giorni di pioggia.

In questi di vennero fatti degli esperimenti della nuova illuminazione elettrica. Sabato sera abbiamo assistito ad una delle prove, che a nostro giudizio riuscì soddisfacente. Soltanto constatammo la poca identità di luce nelle cinque lampade del centro. Abbiamo

inteso dire che anche l'impresa sia dello stesso parere e che voglia sostituire quelle cinque a incandescenza con tre, ad arco. Se ciò è vero, l'illuminazione risulterebbe più splendida, perché l'«ubi centum del bi» nell'arrivo. Dei diversi treni della sera, il bisogno di luce è più sentito. Facemmo voti dunque perché venisse applicata la tre lampade, ad arco. Tutte le altre sono ottimamente applicate, purché la loro intensità non vada in seguito diminuita come si lamenta in qualche via della città, specialmente in certe sere.

Anche il nuovo orologio di costruzione cittadina, col quadrante trasparente, fa bella figura. Pessato che sia posto in quel guscio di *massanella* Sammatù tutto, possiamo essere lieti dei risultati ottenuti: merò la fermezza del cittadino, che intenerisce quello che demandano perché di equità e giustizia.

Un brutto fatto. Abbiamo sentito raccontare di un brutto fatto che sarebbe avvenuto a Limgoacco, frazione di Pavia di Udine, la sera dell'7 corr.

Si tratterebbe che in quella sera verso la mezzanotte una compagnia di giovanotti del paese stava in una osteria, e uno della compagnia, con un pretesto qualunque, fece sortire altri tre, i quali quando furono in un certo punto all'aperto, furono presi a fucilate, ed anzi due sarebbero rimasti feriti.

Il fatto sarebbe grave, e non dubitiamo che la giustizia saprà rintracciare e punire i colpevoli, se colpevoli ci sono, cioè se il fatto è realmente avvenuto come ci è stato narrato.

Due ufficiali che si ribellano. Ieri, durante il concerto della fanfara di cavalleria, sul piazzale della stazione, passavano in *salut* due ufficiali di cavalleria con un loro attendente. Quando furono vicini all'appuntamento del tram a cavalli, urtarono in una pietra, si ruppero le staffette della vettura, e ufficiali e attendente andarono a rotolare nella polvere.

Fortunatamente restarono tutti illesi. Il cavallo si fece un po' di male alle gambe.

Baruffa di donne. Sabato sera, dopo la 6 in via Bertoldia, c'era da passare un quanto d'ora allegria.

Una donna abitante in quella località è moglie di un operaio addetto al deposito macchine alla stazione ferroviaria, il quale tempo fa, tanto per cambiare, la mandò via e fece venire dalla vicina laguna una vecchia amica «pura maritata», ma poco tempo dopo pensò di licenziare anche questa, e di tornare al letto e legittimo odore della moglie. In questo modo pareva che le cose fossero tornate a posto, ma invece, a quanto si dice, la tresca colla veneziana continuava di nascosto.

Sabato sera quest'ultima passava per via Bertoldia, e la moglie tradita l'invitava ad entrare nella sua abitazione. Avendo la veneziana rifiutato, venne presa dall'altra a pugni e schiaffi, in modo che rimase malconga, e riportò anche qualche leggera ferita. Il lettore immagini poi i colpi di lingua che si scambiarono le due rivali.

Birbonato. La scorsa notte i gatti malfattori s'introdussero nell'orto di pertinenza di certo Giacomo Cotterlin in via Ronchi, e vi produssero danni peggiori di una grandinata agli erbaggi ed alle viti.

Lasciarono pure le loro vandaliche tracce in altre case, esportando le porte di legno e di ferro, e gettandoli nel vicino rojello.

Bisognerebbe poter agguantare questi eroi, e dar loro una buona lezione.

Svenimento. Ieri, certa Luigia Mungherli, setajola, recatasi ad assistere alla messa prima che celebrasse nella chiesa di S. Giorgio, venne e cadde bocconi come morta. Trasportata prontamente alla sacrestia, rinvenne dopo circa 20 minuti. La Mungherli è in stato interessante.

Vino birbone. Iersera, verso le ore 10 e mezza, certo Nole, falegname, di 16 anni, trovavasi disteso a terra fuori porta Pracchiuon presso la ferrovia, affetto da una fenomenale sbornia.

Alcuni cittadini, che per di là passavano, lo sollevarono da terra, e siccome borbottava anche di sentir male, lo trasportarono all'ospedale.

Teatro Minerva. Domani martedì, alle ore 8 e mezza pom. avrà luogo la prima rappresentazione della Compagnia egizestra fratelli Amato.

Teatro Nazionale. Pubblico sicuro assistere ieri sera alla rappresentazione della Società «Piero Zorutti».

Con buon affollamento venne recitato il dramma *Chastis curi*, del giovane concittadino signor Arturo Bosetti, e

